

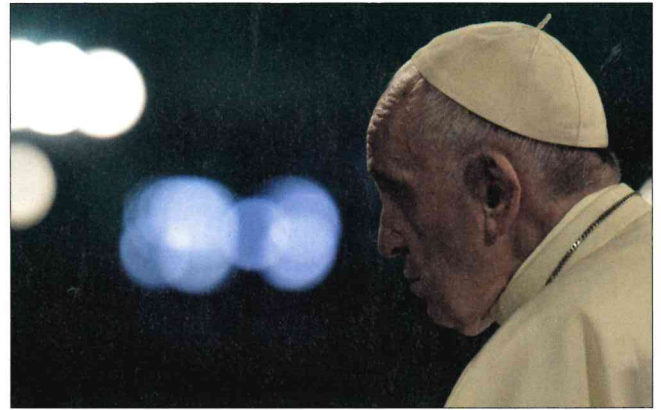
Fango, nient'altro che fango

di Giuseppe GRAMPA

Con profondo disagio ho letto nell'ultimo mese critiche rivolte a papa Francesco.

La prima dopo la Via Crucis al Colosseo. Magdi Cristiano Allam, giornalista musulmano convertito alla fede cattolica e battezzato da papa Benedetto la notte di Pasqua 2008, attacca il Pontefice perché avrebbe trasformato il rito in una propaganda politica a favore dell'accoglienza dei migranti, concepiti come «i nuovi crocefissi di oggi». Chiamare così i migranti, per Magdi Allam, sarebbe una bestemmia e un crimine, perché promuoverebbe l'esodo di decine di milioni di persone mettendo a repentaglio la nostra sicurezza. In verità, questi disperati, che rischiano la vita nella traversata dei deserti africani, nei campi di detenzione in Libia o nelle acque del Mediterraneo, si muovono perché nei loro Paesi non ci sono che miseria, guerre, persecuzioni, non per le parole della Via Crucis. Ma considerare la loro identificazione con il Crocifisso una bestemmia vuol dire non conoscere un dato essenziale della fede cristiana. Quando nell'Evangelo Gesù chiede a chi vuol essere suo discepolo di prendere la sua croce e seguirlo (Mt 16,24), o quando Paolo scrive «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo» (Col 1, 24), non si congiunge forse ogni sofferenza umana con la passione di Cristo? E quando la devozione cristiana chiama «croce» ogni umana sofferenza, non intuisce forse il misterioso legame tra la croce di Gesù e le nostre piccole o grandi croci? Davvero non è bestemmia riconoscere in ogni sofferenza umana la traccia delle piaghe del Salvatore, che si è misteriosamente identificato proprio con chi manca di pane, di acqua, di salute, di libertà... (Mt 25,3 / ss). E infatti papa Francesco con insistenza ci ricorda che «la carne del povero è la carne di Cristo». La Via Crucis - che il Papa ha voluto fosse scritta da suor Eugenia Bonetti, missionaria dedicata a combattere le molteplici forme di schiavitù dei nostri giorni -, è nel solco della più bella tradizione cristiana! Ma per Magdi Allam è solo ulteriore prova della pericolosa deriva di questo pontificato, che non solo non rispetta Gesù Cristo, ma «ha venduto l'anima alla più pericolosa strategia di annientamento non solo della nostra civiltà, ma della Chiesa cattolica stessa».

Poi, il 2 maggio, una lettera firmata inizialmente da una ventina di cattolici tedeschi, laici e chierici, chiedeva ai vescovi di mettere in stato di accusa papa Francesco come eretico. Giuseppe Ruggieri, illustre teologo, già docente all'Università Gregoriana di Roma, ha risposto nel merito e anche con una affettuosa immagine: «Come se un ragazzaccio avesse lanciato una



manciata di fango su un bel quadro. Sul volto dolce di un vecchio Papa stanco, ma irradiato e reso bello dalla "gioia del Vangelo", sono stati lanciati sputi meschini da volti somiglianti agli arcigni inquisitori» (da *la Repubblica* dell'11 maggio).

Rivolgendosi ai giovani, papa Francesco ha dato la più bella risposta alle critiche, pregando «il Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile... la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è se stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito, ogni giorno» (Esortazione post-sinodale *Christus vivit*, n.35). ■

Una bella immagine di papa Francesco durante l'ultima Via Crucis al Colosseo.

Il Segno
Giugno 2019

1

...alle critiche ricevute il Papa ha risposto pregando il Signore che liberi la Chiesa da chi vuole frenarla e immobilizzarla...